

Partecipate, dall'Amt sino a Sostare il nodo finanziario assilla i lavoratori

GIUSEPPE BONACCORSI

Una percola a pressione a un punto tale che c'è il rischio che il coperchio salti. Metaforicamente può essere rappresentata così la situazione che caratterizza alcune delle più grandi società partecipate del Comune. A distanza di tre anni dal precedente «Piano di riordino» che allora era stato varato dal Consiglio su richiesta del vicesindaco di Stancanelli, Roberto Bonaccorsi, ancora oggi non si sa quando approderà in Consiglio il nuovo Piano approvato nel marzo scorso dalla Giunta Bianco, su presentazione dell'assessore alle Partecipate e al Bilancio Giuseppe Girlando. Un piano che prevede alcuni punti «chiave» per rimettere in carreggiata aziende che altrimenti rischiano grosso. Tra i nodi del progetto l'accorpamento delle società Sostare e Amt perché entrambe si occupano di mobilità, con un risparmio immediato di 400 mila euro e la vendita dell'Asac, trade che commercializza il gas.

Facendo oggi una panoramica della situazione non c'è però da stare allegri: alcune aziende, come Multiservizi e Sostare sono in regime di contanto di solidarietà, altre si barcamenano in uno stato di crisi perenne.

SOSTARE. C'è tempo sino al 6 febbraio per presentare gli emendamenti in Consiglio comunale a correzione della proposta di contratto di servizio presentata dall'amministrazione. Successivamente la conferenza di capigruppo (esserà la data per l'esame in Aula e allora si vedrà se i punti relativi all'aumento della tariffa oraria verranno recepiti oppure modificati). L'azienda, comunque, attende l'approvazione del contratto per chiudere la partita col passivo di bilancio che ammonta a circa 300 mila euro. Il contratto di servizio prevede l'approvazione della tariffa oraria dalle 8,30 alle 13,30 e dalle 15 alle 20, col pagamento di 0,90 centesimi per ogni ora di sosta. (Oggi se ne pagano 0,75/ora). Si legge ancora che «Potrà essere emesso un tagliando di mezza giornata la cui tariffa è pari a 2,90 cent. I residenti hanno diritto a un abbonamento mensile/all'oggi al costo minimo di 70 euro valido solo negli stalli di sosta a tempo a pagamento ubicati nelle vicinanze della residenza e solo per un veicolo ad alloggio». Il contratto prevede anche la possibilità di varare questa tariffa. «E' in facoltà della Sostare di attivare nel corso della vigilanza e previa autorizzazione dell'ufficio Traffico urbano, in sostituzione della tariffa

unica, un sistema di tariffazione a due fasce, una per la zona centrale con tariffa oraria da 1 euro/ora ed una per la zona circostante con tariffa oraria di 0,80 cent. In ogni caso la tariffa per la zona centrale non potrà superare il 25% degli stalli complessivi». A modifica della proposta i consiglieri stanno preparando diversi emendamenti che riguarderebbero sia la tariffa, che l'ampliamento degli stalli blu in alcune aree tuttora a stalli gratuiti. Sarebbe anche in itinere una richiesta di correzione delle tariffe legali per la spedizione dei verbali delle penali, che oggi costerebbero in totale 200 mila euro l'anno.

SIDRA. E' uno dei nodi più spinosi dell'intero panorama delle società Partecipate. Al momento l'azienda è senza presidente, perché il prof. Emilio Giardina, in contrasto col direttore generale del Comune, Antonino Laotta, si è dimesso. La vicenda è riportata nel verbale di un incontro sulla situazione debitoria creditoria della società che si è tenuto in Comune lo scorso 29 dicembre, da noi già pubblicato, in cui il direttore Laotta ha fatto iscriverci di ritenere doveroso stigmatizzare sul comportamento della Sidra. Le indiscrezioni sostengono che il nodo dello scontro riguarderebbe la situazione creditoria dell'Azienda nei confronti del Comune, risultante nel bilancio

2014, consistente in un credito di 41.094.724 euro. «Tale credito - si legge sempre nel verbale di quella riunione - è stata definita sulla base di documentazione fornita da precedenti amministrazioni Sidra e contestata dal Comune».

A ciò va aggiunto che in Comune è circolata anche la cifra di 15 milioni circa di credito vantato dalla Sidra che il Comune però non avrebbe iscritto nel Bilancio di previsione 2015 approvato a fine anno sul «filo di lana». A questo punto senza questo credito riconosciuto la Sidra non avrebbe le carte per chiedere il Bilancio 2014. Sul l'intera vicenda, però, vige oggi il più stretto riserbo e nessuno si è mai sognato di chiarirla, a conferma che sulle società partecipate si fa tutto fuorché chiarezza e per questo ci vorrebbe la pubblicazione dei Bilanci anche sugli organi di stampa per consentire la massima trasparenza possibile perché si tratta di denaro pubblico, sborsato dai cittadini.

Alla Sidra c'è inoltre in itinere la transazione per le Acque di Casalotto per il pagamento di circa 12 milioni. In un recente incontro a «CittàInsieme» l'assessore alle Partecipate Girlando ha chiesto che si proceda con una referenziazione, ma senza fornire ulteriori elementi che possano inquadrare questa vicenda che prese il via

anni e anni fa.

AMT DI LIQUIDAZIONE. E in quanto a trasparenza la città vorrebbe conoscere anche e con minuzia di particolari, come sono stati spesi gli oltre 50 milioni assegnati (fondi del D135 per pagare i debiti della Pubblica amministrazione) all'Amt in liquidazione (la cosiddetta bad company) alla luce dello scontro in atto tra il commissario liquidatore, Giuseppe Idonea, rimosso con provvedimento del sindaco Bianco, e la stessa amministrazione che sostiene di avere carte schiaccianti che però, al momento, non ha ancora svelato. «Verbali e note riservate» che sarebbero, però, alla base dell'atto di revoca dell'incarico. Le carte tra l'altro sono state inviate alla Procura di Catania alla Corte dei conti e all'Autorità anticorruzione.

AMT SPA. C'è sempre in fatto di trasparenza qualcuno potrebbe dire alla città con carte alla mano a quanto ammonta il credito accumulato dall'Amt spa che in questi giorni ha comunicato ai suoi lavoratori di non essere in grado di pagare gli stipendi? Due giorni fa sul nostro giornale il presidente, Carlo Lungaro, ha spiegato che solo dalla Regione la società attende 34 milioni di arretrati, ma ha subito dopo ringraziato il Comune per aver deliberato una franchigia di 2,5 milioni di euro di contributi che serviranno per pagare assicurazioni, rata mutuo, forniture gasolio e metano, ricambi... Secondo i sindacati, però, il Comune avrebbe accumulato già un anno di arretrato con la società, qualcosa come 15 milioni. Complessivamente l'Amt avrebbe oggi crediti con Regione e Comune per 47 milioni, se si considerano adesso i 2,5 milioni stanziati. **ASEC TRADE.** In merito all'azienda che si occupa di commercializzare il gas, più di una volta abbiamo sentito dire che presto l'Asac trade sarebbe stata in grado di produrre grandi utili. Sino a qualche anno fa la società era invece in passivo e solo adesso sembra aver ritrovato il pareggio. Nelle altre città invece chi si occupa di gas produce utili. Il Comune ha intenzione di vendere l'intero pacchetto dell'azienda, ma non si capisce a quale valore. L'amministrazione conterebbe di incassare qualcosa come una trentina di milioni, ma nel Piano di riordino l'azienda sarebbe valutata sette, otto milioni.

MULTISERVIZI. L'azienda che ha un contratto «in house» col Comune di 19 milioni annui, allo stato è in regime di solidarietà perché ha ancora aperto il caso dei dipendenti dell'ex Dussmann reintegrati con sentenze del tribunale del lavoro.